

Con AMIL, empowerment e occupazione: il percorso formativo per donne migranti a Casa di Giorgia



A marzo, presso la Casa di Giorgia – una struttura del Centro Astalli che, all'interno del sistema SAI, accoglie donne rifugiate, sia da sole che con bambini – si è svolto un ciclo di formazione di 8 sessioni focalizzato sull'integrazione nel mercato del lavoro.

L'attività è stata realizzata nell'ambito del progetto **AMIL – Alleanza Multi-stakeholder per l'Integrazione e il Lavoro dei Migranti**, che promuove percorsi di integrazione sostenibili per i cittadini di paesi terzi attraverso la metodologia MEIC (*Migrants Economic Integration Cluster*).

CIES Onlus, partner capofila del progetto, presenta di seguito le caratteristiche e i metodi di implementazione di questo percorso.

Il programma di formazione, completamente gratuito, è rivolto alle donne migranti con l'obiettivo di rafforzare la loro occupabilità attraverso attività di empowerment e laboratori creativi. Per facilitare la partecipazione, il progetto AMIL ha scelto di svolgere le attività direttamente all'interno del centro, rispondendo alle esigenze delle beneficiarie.

Il percorso è stato strutturato in tre aree principali. La prima è stata realizzata attraverso un workshop di occupabilità dedicato all'esplorazione degli strumenti essenziali per entrare nel mercato del lavoro in Italia. La seconda ha riguardato un percorso di empowerment personale, volto all'autoconsapevolezza, al riconoscimento dei punti di forza e delle aree di miglioramento e alla definizione di strategie per raggiungere obiettivi personali. La terza area è stata realizzata attraverso un workshop di espressione artistica, progettato per sviluppare soft skills che sono anche preziose nell'ambito professionale.





Quest'ultimo workshop ha trasformato lo spazio in un ambiente di espressione, connessione e immaginazione condivisa. Attraverso strumenti semplici come la pittura e il decoupage, è stato possibile creare un ambiente accessibile anche in presenza di barriere linguistiche, permettendo alle partecipanti di esprimersi senza bisogno di parole. Il linguaggio visivo ha reso possibile condividere esperienze complesse, incoraggiando l'emergere di emozioni e il dialogo spontaneo tra le partecipanti.

Il percorso ha accompagnato donne provenienti da origini e paesi diversi – tra cui Cina, Brasile, Pakistan, Cuba e diversi paesi africani – in un percorso narrativo progressivo che attraversava radici personali, esperienze vissute nel presente e aspirazioni per il futuro.

Tutti i workshop sono stati condotti con un approccio interattivo e non formale, che ha reso possibile superare le barriere linguistiche e favorire una partecipazione attiva e inclusiva.

Il valore più profondo dell'esperienza è emerso nella sua dimensione relazionale. Si è sviluppata una forte capacità di cura reciproca, espressa attraverso gesti spontanei di benvenuto e attenzione, trasformando i laboratori in uno spazio autentico di scambio umano e sociale.

L'esperienza conferma come, nei percorsi di accoglienza e integrazione, il legame tra persone, l'empowerment e la costruzione di prospettive future siano centrali. In particolare, evidenzia il ruolo fondamentale dell'educazione non formale e dell'interazione come strumenti per superare barriere linguistiche e culturali.

Lo scambio è stato inoltre prezioso per formatori e operatori del centro, offrendo l'opportunità di osservare da vicino le dinamiche quotidiane del contesto di accoglienza e delle attività di formazione.

Il **progetto AMIL – Alleanza Multi-stakeholder per l'Integrazione e il Lavoro dei Migranti** costruisce partnership locali in Italia, Grecia e Cipro, ampliando al contempo il suo impatto a livello regionale ed europeo. Il progetto promuove servizi integrati e quadri politici inclusivi che possono durare oltre la sua durata.

Per saperne di più, [CLICCA QUI](#)



Cofinanziato
dall'Unione europea

Cofinanziato dall'Unione Europea Le opinioni e i punti di vista espressi sono però solo dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né la Commissione Europea possono essere ritenute responsabili per queste. CODE: 101140939